

INDIVIDUAZIONE DELLE STRUTTURE ESISTENTI

Questa panoramica del porticciolo di Ognina racchiude in modo solare le memorie del borgo catanese, ne mostra gli elementi che lo identificavano nell'Ottocento prima della costruzione del piazzale davanti al mare.

Procedendo in senso antiorario dal basso a sinistra, si possono individuare la carrozzabile per Acireale; il filare di case allineate lungo la strada sterrata; i due edifici posti di traverso (separati da via Messina) il primo dei quali apparteneva alla famiglia Mancini Battaglia [2], storica proprietaria dei terreni del borgo; l'edicola davanti alla chiesa parrocchiale con l'immagine della Madonna [4]; la parrocchia di Sant'Euplio all'ingresso dell'omonima strada [5]; la chiesa di Santa Maria dell'Ognina [6] con l'impennata alla sua destra e la Torre "saracena" a sinistra [7]. A seguire sulla linea di costa [8] si susseguono le case delle famiglie Bonaccorsi (disposta a L), Morosoli e Modica, chiude la casa Bonajuto con il fabbricato a L; infine la Garitta sull'altura della scogliera [9].



Il lungo nastro bianco che si diparte da casa Bonajuto, e procede parallelamente alla costa, è il muro di recinzione che delimita l'originario fondo appartenuto alla famiglia Marletta, altra storica proprietaria del borgo, prima delle vendite che portarono alla costruzione delle casette appena menzionate.

La coltre lavica, che ha generato l'attuale configurazione del golfo, risale alla colata di Monti Arsi di S. Maria, una volta detta del Rotolo. La sua datazione è stata aggiornata recentemente: da quella empirica

che la faceva risalire al 1381 a quella scientifica che la colloca al 1160, con un'approssimazione di ± 20 anni (1140-1180). In quella circostanza, una porzione del flusso lavico che ridisegnò la costa fino a piazza Europa, si riversò in mare fra piazza Mancini Battaglia e la chiesa abaziale, ricoprendo in parte la colata preistorica del Longona. La lava restrinse il porticciolo, confinandolo fra questa colata e quella più antica che chiude da levante l'insenatura del golfo.

Nonostante il magma ne avesse ridotto l'ampiezza, l'insenatura non avrebbe avuto comunque la capienza per essere identificato con il celebre porto di "Ulisse", ricordato da diverse fonti storiche. Nessuna di queste localizza l'approdo: Plinio il vecchio (23-79), che di Marina era esperto, nel fare una descrizione accurata della costa ionica, riporta *Portus Ulyssis* fra i Faraglioni di Acitrezza e Catania; il geografo arabo al-Idrīsī di Catania ammira in Lognina «il bel porto», riportandone la notizia nell'opera monumentale commissionatagli da re Ruggero; Tommaso Fazello ne scrive come di «porto grandioso di cui parlarono Omero, Virgilio e Plinio».

È interessante notare la relazione temporale fra l'opera di al-Idrīsī e l'eruzione di Monte Arsi. I dati scientifici collocano l'evento vulcanico fra il 1140 e il 1180, ma si potrebbe ipotizzare una forbice meno ampia se assumiamo come datazione più bassa il 1154, anno in cui il geografo completava l'opera monumentale iniziata nel 1139. Non è pensabile che, durante la stesura dell'opera, egli non sia venuto a conoscenza di un fenomeno eruttivo così rilevante da seppellire il porto di una delle più importanti città siciliane. Un porto che aveva accolto la flotta ateniese, giunta in Sicilia per interrompere l'egemonia di Siracusa nel Mediterraneo occidentale. Le 230 triemi nemiche avevano trascorso l'inverno del 415 a.C. in quel sicuro approdo in attesa di salpare la primavera successiva alla volta di Siracusa. Colà, alla foce del fiume Assinaro, nel 414 gli Ateniesi subirono una clamorosa disfatta che diede addio ai loro sogni egemonici sulle colonie greche siciliane.

Esclusa Ognina, per la ridotta profondità dell'insenatura, come alternativa per la localizzazione di porto "Ulisse" rimane soltanto il litorale compreso fra piazza Europa e San Giovanni li Cuti. Posto all'interno di una profonda insenatura, generata da lave di epoca preistorica, l'approdo sarebbe stato colmato dalla lava di Monte Arsi che, riversandosi in mare, ne ridusse drasticamente l'ampiezza.